

Un'associazione per tremila badanti

Nadia Kouliatina: un sogno contro la solitudine

di RENZO M. GROSSELLI

In Trentino operano più di tremila assistenti per gli anziani provenienti in gran parte dalle ex repubbliche sovietiche. Un gruppo cospicuo di loro viene dall'Ucraina (ci sono poi moldave, bielorusse e di altre nazionalità). Sole, isolate e «in balia» della buona o cattiva volontà delle famiglie che le ospitano, le «badanti» lavorano molto, guadagnano non tantissimo in relazione ai nostri livelli di salario e godono talvolta di scarsi diritti. Ora, finalmente, è nata una struttura che dovrebbe raggrupparle, aiutarle a superare l'isolamento e, se possibile, a difendere anche i loro diritti. La fondatrice non è una donna ucraina ma una signora russa, siberiana esattamente, immigrata in Trentino 12 anni fa, Nadia Kouliatina. Sposata con un nostro concittadino è originaria della zona di Alatai, zona di montagna che assomiglia, dice, al Trentino.

«Quando giunsi qui non c'erano donne sovietiche e mi sentivo molto sola, vivevo male questo mio isolamento. Poi, con gli anni, sono iniziate ad arrivare le badanti». Nadia, inserita da noi, cercava di dare loro una mano e, da subito, avvertì la necessità di metterle



Lanziano e la badante

insieme, di creare una associazione.

«Venne fuori il progetto europeo Equal, che aveva proprio tra i suoi obiettivi quello di valorizzare le donne immigrate, di unirle, dare loro la possibilità di esprimersi, ricevere una formazione professionale e magari poter sviluppare la propria imprenditorialità». Nadia Kouliatina ci fa osservare come tra le circa 3.000 donne ex sovietiche che in Trentino fanno assistenza agli anziani, molte han-

IL MENU

La vodka si beve col peperoncino

BORSCHI

Si tratta di una zuppa di verdure (rape, carote, peperoni, patate, pomodoro) con carne.

GOLUBZI

È una foglia di verza che avvolge un impasto di riso, peperoni e carne.

NALISNIKI

Sono omelette con papavero, noci, miele.

Si apre o si chiude con VODKA a base di peperoncino.

no una formazione scolastica di tutto rilievo. «Spesso sono laureate ed altre hanno comunque delle qualifiche che fanno pensare alla possibilità di un uso proficuo, per loro ma anche per il Trentino, della loro professionalità. Il territorio dovrebbe pensare a loro come a delle risorse, valorizzarle». È nata quindi l'Associazione Donne Immigrate Agorà, un settore di volontariato che mira a dare le prime risposte alle richieste delle 3.000 badanti.

L'associazione è stata fondata lo scorso marzo. «Siamo già in 60 - ricorda Nadia - ma sono certa che altre centinaia di badanti, conoscendone l'esistenza, chiederà di aderire». La sede del gruppo è in via Prepositura, per il momento in via di ristrutturazione da parte del Comune, che penserà anche all'affitto. «Fra un mese apriremo. In sede ci sarà anche uno sportello che servirà a fare da tramite tra badanti che cercano lavoro e famiglie che cercano un'assistente per l'anziano. Sarà l'unico luogo in Trentino in cui questa attività sarà portata avanti». Agorà, però, cercherà anche di risolvere tutti quei problemi che un immigrato si trova di fronte all'estero. «Organizzeremo corsi professionalizzanti, ad esempio faremo conoscere alle badanti l'Alzheimer. Si tratta di una malattia con cui in patria non hanno mai avuto a che fare. Da noi l'età media, infatti, è molto più bassa che in Trentino».

Nadia Kouliatina: «Ho dato il cuore per questa iniziativa. Ma senza l'aiuto di molti, non avrei ottenuto nulla: Federazione delle cooperative, Acli, Atas, Consolida, Università di Trento. Grazie a loro siamo giunti a questo punto. Una cosa grande e bella».